



PROGETTO DI GOVERNO SOCIETARIO
DEL GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA CAPOGRUPPO IN DATA
31/01/2013 CON PARERE FAVOREVOLE
DEL COLLEGIO SINDACALE IN DATA
24/01/2013

VERSIONE N. 5 MODIFICATA CON
DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE DELLA
CAPOGRUPPO IN DATA 21/07/2016 CON
PARERE FAVOREVOLE DEL COLLEGIO
SINDACALE IN DATA 21/07/2016





INDICE

1	PREMESSA	4
2	IL CONTESTO NORMATIVO	5
3	IL GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	6
3.1	SOCIETÀ APPARTENENTI AL GRUPPO	6
3.2	SOCIETÀ NON BANCARIE/FINANZIARIE APPARTENENTI AL GRUPPO	7
3.3	IL RUOLO DELLA CAPOGRUPPO	7
3.4	MECCANISMI DI COORDINAMENTO E GOVERNO DEL GRUPPO	8
4	SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO – LA CAPOGRUPPO	9
4.1	IL SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO ADOTTATO	9
4.2	LE MOTIVAZIONI	9
4.3	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	9
4.4	ASSETTO PROPRIETARIO	10
4.5	DIRITTI DEGLI AZIONISTI	10
4.6	STRUTTURA FINANZIARIA	11
4.7	CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO	11
4.8	MODELLO ORGANIZZATIVO EX D. LGS. N. 231/01	11
5	COMPITI E POTERI DEGLI ORGANI SOCIALI E LORO COMPOSIZIONE – LA CAPOGRUPPO	12
5.1	L'ASSEMBLEA DEI SOCI	12
5.2	IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	13
5.2.1	Composizione	13
5.2.2	Funzionamento	14
5.2.3	Competenze	15
5.2.4	Comitati interni al consiglio	15
5.2.4.1	Comitato Rischi	16
5.2.4.2	Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati e Politiche di Remunerazione	16
5.3	IL PRESIDENTE	16
5.4	L'AMMINISTRATORE DELEGATO	17
5.4.1	– Nomina e decadenza	17
5.4.2	- Competenze	17
5.5	IL COLLEGIO SINDACALE	17
5.5.1	Composizione	17
5.5.2	Funzionamento	18
5.5.3	Competenze	18
5.6	IL DIRETTORE GENERALE	20
5.7	IL SISTEMA DELLE DELEGHE	21
6	MODALITA' DI GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE – LA CAPOGRUPPO	23
7	POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE – LA CAPOGRUPPO	24
8	I FLUSSI INFORMATIVI – LA CAPOGRUPPO	25
9	IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI DI GRUPPO	26



10	SOCIETA' BANCARIE CONTROLLATE - BIVERBANCA.....	27
10.1	SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO.....	27
10.2	STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	27
10.3	ASSETTO PROPRIETARIO.....	28
10.4	DIRITTI DEGLI AZIONISTI.....	28
10.5	STRUTTURA FINANZIARIA.....	28
10.6	CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO.....	28
10.7	MODELLO ORGANIZZATIVO EX D. LGS N. 231/01.....	28
10.8	COMPITI E POTERI DEGLI ORGANI SOCIALI E LORO COMPOSIZIONE.....	29
10.8.1	<i>L'Assemblea dei Soci.....</i>	29
10.8.2	<i>Il Consiglio di Amministrazione.....</i>	29
10.8.3	<i>Il Presidente.....</i>	30
10.8.4	<i>Il Comitato Esecutivo.....</i>	31
10.8.5	<i>Il Collegio Sindacale.....</i>	31
10.8.6	<i>Il Direttore Generale.....</i>	32
10.8.7	<i>Il sistema delle deleghe.....</i>	33
10.9	MODALITÀ DI GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE.....	33
10.10	POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	34
10.11	I FLUSSI INFORMATIVI.....	34
10.12	IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	34
11	SOCIETA' FINANZIARIE CONTROLLATE – PITAGORA S.P.A.....	35
11.1	SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO.....	35
11.2	STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	35
11.3	ASSETTO PROPRIETARIO.....	36
11.4	DIRITTI DEGLI AZIONISTI.....	36
11.5	STRUTTURA FINANZIARIA.....	36
11.6	CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO.....	36
11.7	MODELLO ORGANIZZATIVO EX D. LGS N. 231/01.....	36
11.8	COMPITI E POTERI DEGLI ORGANI SOCIALI E LORO COMPOSIZIONE.....	37
11.8.1	<i>L'Assemblea dei Soci.....</i>	37
11.8.2	<i>Il Consiglio di Amministrazione.....</i>	37
11.8.2.1	<i>Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati.....</i>	38
11.8.3	<i>Il Presidente.....</i>	38
11.8.4	<i>Il Collegio Sindacale.....</i>	39
11.8.5	<i>L'Amministratore Delegato.....</i>	39
11.8.6	<i>Il sistema delle deleghe.....</i>	40
11.9	MODALITÀ DI GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE.....	40
11.10	POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	40
11.11	I FLUSSI INFORMATIVI.....	41
11.12	IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	41



1 PREMESSA

Il Progetto di Governo Societario del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (d'ora in poi "il Gruppo") è costituito da un insieme di documenti tra di loro coordinati che, in funzione del loro contenuto complessivo, costituiscono un efficace sistema di governo, funzionale al perseguimento degli obiettivi aziendali.

Pertanto fanno parte integrante di questo Progetto, oltre allo Statuto sociale, tutti i Regolamenti e le Normative che governano l'attività delle singole aziende e del Gruppo.

Il presente documento è redatto in ottemperanza alle Disposizioni di vigilanza per le banche tempo per tempo vigenti e contiene le informazioni richieste in merito al Progetto di Governo Societario del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, delle Banche e degli Intermediari Finanziari appartenenti all'omonimo Gruppo bancario.

Il Progetto di Governo Societario è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepito da ogni singola Società Controllata mediante apposita delibera consiliare.

Il presente documento è periodicamente soggetto a ricognizione e aggiornamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento. Le eventuali modifiche sono approvate secondo le modalità di cui al capoverso precedente, salvo che si tratti di un mero recepimento di norme di Legge, di Vigilanza ovvero di revisione della struttura organigrammatica, nel qual caso provvede l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, dandone successiva comunicazione al proprio Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale nonché alle Direzioni Generali delle Società bancarie e finanziarie controllate per la successiva informativa ai rispettivi Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali.



2 IL CONTESTO NORMATIVO

Nell'ambito della profonda evoluzione della normativa di riferimento in materia di organizzazione e governo societario delle Banche avvenuta negli anni 2000, si evidenziano i seguenti interventi legislativi di rilievo in materia di *Corporate Governance*.

- la riforma del diritto societario che trae origine dalla Legge 366/2001 di delega al governo, completata con i D.lgs. 5 e 6 del 2003 “Definizione dei procedimenti in materia di diritto societario” e “Riforma della disciplina delle Società di Capitali e Società Cooperative” nonché con le successive modifiche e integrazioni intervenute con il D.lgs. 37/2004, con particolare riguardo alla possibilità di adottare sistemi di amministrazione e controllo diversi da quello tradizionale;
- la circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modificazioni, in particolare le disposizioni relative al Governo Societario (Titolo IV – Capitolo 1).

Tali Disposizioni prevedono che le Capogruppo redigano Progetti di Governo Societario atti a:

- a) illustrare le ragioni che rendono il modello prescelto il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli;
- b) descrivere le specifiche scelte attinenti alla struttura organizzativa (compiti, poteri e composizione degli organi aziendali; sistema delle deleghe; regime del controllo contabile; sistemi di incentivazione e remunerazione; flussi informativi), ai diritti degli azionisti (in materia di diritto di recesso, quorum deliberativi dell'assemblea e per l'impugnativa delle delibere assembleari e consiliari, rappresentanza, ecc.), alla struttura finanziaria, alle modalità di gestione dei conflitti di interesse (ad esempio, operazioni con parti correlate, obbligazioni degli esponenti aziendali, ecc.);
- c) fornire un'adeguata rappresentazione e motivazione delle modalità di raccordo tra gli organi e le funzioni aziendali delle diverse componenti, con specifica attenzione ai profili relativi al sistema di governo dei controlli (poteri degli organi, flussi informativi, gestione dei rischi, ecc.);



3 IL GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI

La Banca d'Italia, in data 09/10/1992 ha autorizzato la costituzione del “Gruppo Cassa di Risparmio di Asti” (“il Gruppo”), iscrivendolo nell’apposito Albo al n. 6085.

La Cassa di Risparmio di Asti (“la Capogruppo”), in data 28/12/2012 ha perfezionato l’acquisizione della maggioranza (60,42%) del capitale sociale di Biverbanca S.p.A. che rientra quindi nel perimetro del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

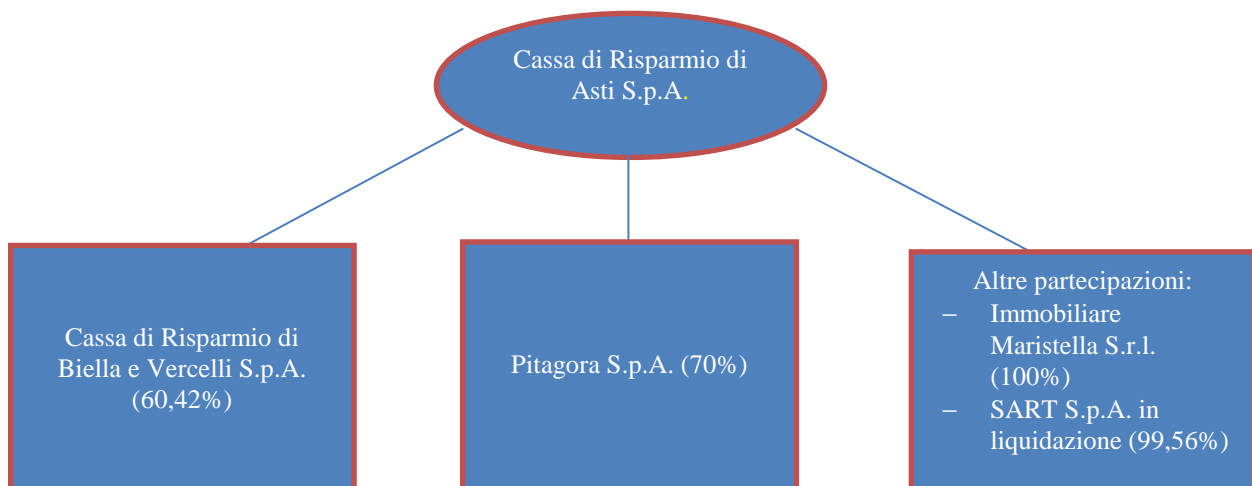
La stessa Capogruppo in data 1/10/2015 ha perfezionato l’acquisizione della maggioranza del capitale sociale di Pitagora S.p.A. (di cui detiene il 70% del capitale sociale) che rientra quindi nel perimetro del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

Lo Statuto della Capogruppo, all’art. 4, disciplina la funzione della medesima che, nell’esercizio della propria attività di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle Società del Gruppo per l’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell’interesse della stabilità del Gruppo stesso, nonché più in generale su qualsiasi altra materia rilevante ai fini della realizzazione di un comune e coordinato disegno imprenditoriale.

3.1 Società appartenenti al Gruppo

Il Gruppo, oltre che dalla Cassa di Risparmio di Asti, è composto da:

- Biverbanca – Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. (60,42% del capitale detenuto dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.);
- Pitagora S.p.A. (70% del capitale detenuto dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.) (di seguito anche “Pitagora”);
- Immobiliare Maristella S.r.l. (100% del capitale detenuto dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.);
- SART S.p.A. in Liquidazione (99,56% del capitale detenuto dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.).





L'assetto organizzativo delle società non bancarie e non finanziarie controllate è illustrato nel paragrafo che segue.

Per la descrizione dell'assetto organizzativo di Biverbanca e di Pitagora si rimanda ai successivi paragrafi 10 denominato "Società bancarie controllate" e 11 denominato "Società finanziarie controllate"

3.2 Società non bancarie/finanziarie appartenenti al Gruppo

Le società non bancarie del Gruppo presentano una rilevanza modesta, in quanto la Società Immobiliare Maristella S.r.l. è dedicata alla valorizzazione e al realizzo di un complesso immobiliare acquisito per recupero crediti mentre SART S.p.A. è in liquidazione.

L'Immobiliare Maristella S.r.l. può – secondo lo Statuto - essere amministrata (art. 17) o da un Amministratore Unico o da un Consiglio di Amministrazione composto da due a cinque membri in base alle decisioni adottate al riguardo dall'Assemblea dei Soci e quindi, in ultima analisi, dal socio unico Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

Attualmente il Consiglio d'Amministrazione della Immobiliare Maristella S.r.l. è formato da cinque componenti, fra cui figurano il Presidente, il Vice Presidente e l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Banca capogruppo oltre al Vice Presidente di Biverbanca.

Allo stato non si è ritenuto di attivare le previsioni dell'art 21 dello Statuto secondo cui "il Consiglio può delegare ad uno o più dei suoi membri o ad un comitato, parte dei propri poteri, fissandone le attribuzioni e le eventuali retribuzioni e può nominare direttori per determinati atti o categorie di atti".

La SART S.p.A. in liquidazione è amministrata da un Liquidatore Unico, che - al momento - è un Dirigente della Banca Capogruppo.

La coerenza complessiva della *governance* di tali società nell'ambito dell'assetto di governo del Gruppo è garantita dalla partecipazione della Capogruppo nel capitale sociale delle società che è totalitaria per Immobiliare Maristella S.r.l. e pressoché totalitaria per SART S.p.A. e dal fatto che tali società sono amministrate da esponenti della Capogruppo e non hanno strutture proprie, ma si avvalgono degli uffici della controllante.

3.3 Il ruolo della Capogruppo

La Capogruppo, nell'esercizio della sua attività di indirizzo e coordinamento in ottemperanza alla normativa di Vigilanza e alla disciplina civilistica, individua gli obiettivi del Gruppo principalmente nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica e operativa (Piano strategico e Budget di Gruppo e individuali), fermo restando l'autonomia statutaria e operativa delle singole Società.

Mediante il *Regolamento di Gruppo*, viene disciplinato il ruolo che la Capogruppo svolge in termini di:

- indirizzo strategico, definendo le linee strategiche e la pianificazione degli obiettivi e delle attività;



- governo, assicurando il presidio coordinato della gestione operativa delle Società del Gruppo nell'ambito della pianificazione pluriennale e della programmazione d'esercizio;
- controllo, assicurando il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società che del Gruppo nel suo insieme e il presidio delle diverse componenti di rischio originate dalle aree di attività svolte;
- direzione e coordinamento, indirizzando in conformità con le normative vigenti le disposizioni ritenute necessarie alle Società del Gruppo e alle relative Funzioni aziendali.

La Capogruppo inoltre, nello svolgere il proprio ruolo verso le società bancarie e finanziarie controllate, presidia in maniera accentrata alcune attività che rientrano all'interno dei Processi Direzionali, dei Processi "Core" e dei Processi di Supporto.

3.4 Meccanismi di coordinamento e governo del Gruppo

Il coordinamento complessivo del Gruppo e il suo governo sono assicurati da meccanismi attuativi, in accordo con gli indirizzi generali definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle direttive impartite dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale della Capogruppo.

All'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, che riveste anche la carica di Consigliere d'Amministrazione di Biverbanca e di Pitagora, è stato affidato l'incarico di assicurare l'indirizzo unitario di Gruppo e di garantire il coordinamento delle controllate con la Capogruppo, necessario ad assicurare la coerenza delle scelte compiute all'interno del Gruppo Bancario.

Fra i meccanismi di coordinamento e di governo adottati si evidenzia:

- l'adozione di sistemi informativi direzionali e di strumenti operativi comuni, nonché l'adozione di metodologie e criteri di indirizzo, governo e controllo tra loro omogenei;
- la costituzione di Comitati di Gruppo (che prevedono la partecipazione di Dirigenti e/o Quadri Direttivi sia della controllante che delle controllate Biverbanca e Pitagora), al fine di assicurare la gestione coordinata di tematiche rilevanti all'interno del Gruppo, di presidiare in modo efficace il profilo di rischio delle attività svolte e di garantire un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna.

In particolare il Regolamento di Gruppo prevede i seguenti Comitati:

- Comitato di Coordinamento di Gruppo
 - Comitato Politiche Creditizie di Gruppo
 - Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo
 - Comitato Rischi e ALM
 - Comitato Controlli Operativi
- la previsione di ulteriori meccanismi per assicurare il coordinamento e il governo unitario del Gruppo e in particolare strumenti normativi e informativi, accordi per l'accentramento di attività, flussi informativi nonché speciali obblighi su materie rilevanti sotto il profilo istituzionale o operativo.



4 SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO – LA CAPOGRUPPO

4.1 Il sistema di amministrazione e controllo adottato

Per la scelta del sistema di amministrazione e controllo è stata effettuata dalla Capogruppo un'approfondita autovalutazione in tema di struttura proprietaria (e relativo grado di apertura al mercato del capitale di rischio), dimensioni e complessità operativa, obiettivi strategici e struttura organizzativa del Gruppo.

Da tale autovalutazione è emerso che il sistema di amministrazione e controllo tradizionale, sinora utilizzato, è quello più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

4.2 Le motivazioni

Il modello tradizionale ha caratterizzato da sempre la *governance* della Cassa di Risparmio di Asti, ed è stato mantenuto nel tempo sulla base di specifiche valutazioni effettuate dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di amministrazione e controllo tradizionale, infatti, ha rappresentato per la maggioranza delle banche italiane, anche successivamente all'introduzione dei sistemi cosiddetti alternativi di *governance* prevista dal D.lgs. n. 6 del 17 gennaio 2003, un modello sostanzialmente idoneo ad assicurare la sana e prudente gestione e quindi l'efficienza della stessa e l'efficacia dei controlli.

Il modello di amministrazione e controllo della Capogruppo è stato ridisegnato con le modifiche statutarie approvate dall'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 2015, predisposte per ottemperare a quanto previsto dal 1° aggiornamento alla Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche", emanato dalla Banca d'Italia il 6 maggio 2014, con il quale veniva introdotto il titolo IV del capitolo 1 recante nuove disposizioni in materia di governo societario.

Il nuovo disegno di governo societario prevede, accanto al Consiglio di Amministrazione, che ha funzione di supervisione strategica, il ruolo di Amministratore Delegato, che ove possibile deve cumularsi sulla stessa persona che ricopre la carica di Direttore Generale, al quale è attribuita la funzione di gestione. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni di controllo.

Le competenze e i poteri degli Organi Sociali sono disciplinate dalla Legge, dallo Statuto, dalle specifiche normative di Vigilanza e dalla normativa aziendale.

4.3 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa della Capogruppo è improntata a criteri di snellezza e di efficacia, essendo basata su una "catena di comando" corta, articolata su due livelli (Direzione/Servizio e Ufficio) oltre all'Amministratore Delegato/Direttore Generale. Tale scelta risponde all'esigenza di esprimere al meglio le potenzialità gestionali della banca, presidiando nel contempo con efficienza i rischi operativi.



L'organizzazione della Capogruppo prevede Responsabilità sia a livello di funzioni di sede centrale (Direzioni Crediti, Finanza, Mercato, Operativa e Risorse oltre al Servizio Revisione Interna, al Servizio *Compliance*, Legale e Segreteria Generale, al Servizio *Risk Management* e al Servizio Bilancio e Pianificazione) sia a livello di specifici mercati e relative strutture distributive (Aree Territoriali).

Come previsto dal Regolamento Interno, il coordinamento tra le strutture organizzative avviene tramite comitati di Gruppo, comitati aziendali (in particolare il Comitato di Direzione) e per interazione diretta tra i Responsabili delle diverse funzioni di Sede e di Rete commerciale in relazione alle tematiche da affrontare.

Il modello organizzativo adottato si fonda pertanto sia sui meccanismi di funzionamento sia sulle capacità professionali, oltre che sui ruoli gerarchici, in modo da poter valorizzare al meglio la flessibilità e la capacità di adattamento, quali vantaggi competitivi irrinunciabili per la realizzazione di risultati commerciali e reddituali tali da consentire la crescita e il consolidamento della banca.

Il Regolamento interno della Capogruppo disciplina, oltre l'Organigramma, la missione, le funzioni di Capogruppo e le principali attività di ogni unità organizzativa e individua con chiarezza i compiti e le responsabilità di ciascuna di esse.

4.4 **Assetto Proprietario**

Il capitale sociale della Banca Capogruppo ammonta ad Euro 308.367.719,76, diviso in n. 59.761.186 azioni nominative da Euro 5,16 nominali ciascuna ed è detenuto come segue:

- 37,82% dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
- 13,65% dalla Banca Popolare di Milano Scarl
- 48,53% azionariato diffuso (composto da oltre 24.000 soci, nessuno dei quali detiene una quota pari o superiore al 2%)

In data 6 settembre 2004 è stato stipulato un patto parasociale tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e la Banca Popolare di Milano e l'allora Banca di Legnano (che in data 22 luglio 2013, con efficacia a decorrere dal 14 settembre 2013 è stata incorporata dalla Banca Popolare di Milano). Il patto contiene accordi di *governance* concernenti la composizione del Consiglio d'Amministrazione, nonché talune deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria e stabilisce un obbligo di consultazione preventiva su talune materie. Malgrado tali previsioni, la Fondazione mantiene il controllo della Cassa.

Il patto contiene altresì una clausola di prelazione reciproca sul trasferimento delle azioni.

Il patto, dopo un'iniziale durata di cinque anni, è stato tacitamente prorogato e proseguirà, salvo disdetta di una delle parti almeno tre mesi prima della scadenza, con rinnovo tacito di biennio in biennio.

4.5 **Diritti degli azionisti**

Conformemente a quanto previsto dallo Statuto, in materia di diritto di recesso, quorum deliberativi dell'assemblea e impugnativa delle delibere assembleari e consiliari valgono le norme di legge.

In tema di rappresentanza dei soci in Assemblea lo Statuto prevede che possano intervenire all'Assemblea gli azionisti cui spetta il diritto di voto, sulla base della comunicazione trasmessa dall'intermediario



depositario alla Banca entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, fatte salve le previsioni di legge.

4.6 Struttura finanziaria

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie. Non sono stati emessi strumenti finanziari partecipativi, patrimoni destinati o strumenti analoghi.

Le azioni sono liberamente trasferibili; l'eventuale introduzione o successiva rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni attribuisce il diritto di recesso ai soci che non abbiano concorso all'approvazione delle relative deliberazioni.

4.7 Codice Etico e di Comportamento

Alla luce della complessità delle situazioni in cui si trova ad operare, la Banca ha ritenuto necessario adottare un Codice Etico e di Comportamento di Gruppo nel quale sono definiti con chiarezza l'insieme dei valori che essa riconosce, accetta e condivide e l'insieme delle responsabilità che la stessa assume verso l'interno e verso l'esterno.

Il Codice indica le linee di condotta a cui devono attenersi i soggetti in posizione apicale, quali amministratori, sindaci o soggetti con funzione di direzione, nonché tutti i dipendenti, i fornitori e i consulenti della Banca, la cui osservanza è ritenuta di rilevanza fondamentale per il buon funzionamento, l'affidabilità e la reputazione della Banca e del Gruppo.

4.8 Modello Organizzativo ex D. Lgs. n. 231/01

Al fine di ottemperare a quanto previsto dal decreto legislativo n. 231/01 sulla "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", la Banca ha adottato il Modello Organizzativo e ha incaricato il Collegio Sindacale di svolgere le funzioni dell'Organismo di Vigilanza.

I compiti, le responsabilità e il funzionamento di tale Organismo sono definiti, oltre che dalle norme di Legge vigenti, dal Modello organizzativo e da apposito Regolamento aziendale.



5 COMPITI E POTERI DEGLI ORGANI SOCIALI E LORO COMPOSIZIONE – LA CAPOGRUPPO

Nell’ambito del modello di amministrazione e controllo tradizionale, scelto dalla Capogruppo, sono state attribuite ai diversi Organi sociali le funzioni di governo societario, sulla base della normativa vigente e di una specifica valutazione.

Ai fini dell’applicazione di quanto previsto in materia di governo societario delle “Disposizioni di Vigilanza” (circolare n. 285/13 Banca d’Italia), la Banca, a seguito di specifica autovalutazione effettuata in conformità alla normativa, è risultata appartenere alla categoria delle banche “intermedie”.

La funzione di supervisione strategica, cui compete la determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici nonché la verifica nel continuo della loro attuazione, è in capo al Consiglio d’Amministrazione.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, in coerenza con i compiti attribuiti dal Codice Civile e dalle Istruzioni di Vigilanza, è assegnata la funzione di garantire il buon funzionamento dell’Organo, favorire la dialettica interna e assicurare il corretto bilanciamento dei poteri fra i diversi Organi sociali.

La funzione di gestione, responsabile dell’attuazione degli indirizzi strategici e della gestione aziendale, è in capo all’Amministratore Delegato/Direttore Generale, pur restando riservate al Consiglio d’Amministrazione, per motivi connessi all’importanza dei temi individuati e avuto riguardo alle caratteristiche dimensionali della Banca, alcune competenze di alta gestione, fra cui quelle sancite non delegabili dallo Statuto.

La funzione di controllo, in capo al Collegio Sindacale, vigila sull’osservanza della norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione nonché sull’adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili; essa è parte integrante del complessivo Sistema di controllo interno e svolge le funzioni previste dalla specifica normativa di Vigilanza.

La Cassa di Risparmio di Asti è governata dai seguenti organi (art. 7 dello Statuto):

- a. l’Assemblea dei Soci;
- b. il Presidente;
- c. il Consiglio di Amministrazione;
- d. l’Amministratore Delegato;
- e. il Direttore Generale;
- f. il Collegio Sindacale.

5.1 L’Assemblea dei Soci

L’Assemblea dei Soci (artt. 8 - 10 dello Statuto) rappresenta la totalità dei Soci ed è ordinaria o straordinaria ai sensi di legge.



L'Assemblea Ordinaria è convocata almeno una volta all'anno entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

L'Assemblea Straordinaria è convocata ogni qualvolta sia necessario assumere alcuna delle deliberazioni ad essa riservate dalla legge.

Per quanto concerne l'intervento dei Soci in Assemblea, nonché i loro diritti e il funzionamento dell'Assemblea stessa, si fa riferimento, per quanto non previsto dallo Statuto (su cui vedasi anche, infra, la parte dedicata ai Diritti degli azionisti), alle norme di legge.

5.2 Il Consiglio di Amministrazione

5.2.1 Composizione

Il Consiglio d'Amministrazione (artt. 11 – 18 dello Statuto) è formato da un numero di componenti variabile da 9 a 13. L'Assemblea Ordinaria dell'aprile 2016 ha stabilito in 9 il numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione.

Tale numero è ritenuto adeguato alle dimensioni e alla complessità organizzativa della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale per quanto di competenza, con particolare riguardo alla gestione e ai controlli.

Per la nomina, cessazione, sostituzione, decadenza, revoca e requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, si osservano le norme di Legge, di Statuto e di Vigilanza.

Almeno 1/4 (un quarto) degli Amministratori (con arrotondamento matematico) deve possedere il requisito di indipendenza; tale requisito coincide con quelli previsti dal codice civile per i sindaci, così come previsto dallo Statuto. I componenti indipendenti vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Ai sensi dello Statuto (art. 11) si considerano Amministratori non esecutivi coloro che non sono destinatari di deleghe e non sono coinvolti, neppure di fatto, nella gestione della Società o di sue controllate.

Essi svolgono una funzione di contrappeso nei confronti degli Amministratori esecutivi e del *management* della Banca e favoriscono la dialettica interna dell'organo di appartenenza. A tal fine essi devono acquisire informazioni sulla gestione e sull'organizzazione aziendale dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale, dal Collegio Sindacale, dalla Funzione di revisione interna e dalle altre Funzioni aziendali di controllo; inoltre, il loro parere preventivo è richiesto (a norma di Statuto) per la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.



Ai sensi dell'art. 12 dello Statuto la nomina dei componenti il Consiglio avviene sulla base di liste presentate dai soci; il voto di lista è ritenuto lo strumento maggiormente idoneo per consentire la rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione delle diverse componenti della base sociale.

Lo stesso art. 12 dello Statuto regola dettagliatamente le modalità di elezione del Consiglio di Amministrazione. In particolare, è previsto che le liste possano essere presentate da soci che individualmente rappresentino almeno il 5% (cinque per cento) delle azioni con diritto di voto nella Assemblea ordinaria e che debbano essere depositate presso la Sede Sociale almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione.

Al fine di garantire, sotto il profilo qualitativo, un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, fermo restando il possesso dei requisiti previsti ai sensi dell'articolo 26 del TUB oltre che il rispetto delle norme relative alla tutela della concorrenza e alle partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari (cd. divieto di interlocking), il Consiglio di Amministrazione dà corso ad un'attività di autovalutazione secondo i principi dettati da un apposito Regolamento di propria adozione.

Tale Regolamento individua i requisiti quali-quantitativi ritenuti necessari per la composizione ottimale del Consiglio d'Amministrazione e le metodologie e i profili oggetto di analisi ai fini dell'autovalutazione, da parte del Consiglio stesso, sia dell'idoneità degli Amministratori a svolgere le proprie funzioni sotto il profilo della professionalità, della disponibilità di tempo e, ove richiesta, dell'indipendenza, sia del corretto ed efficiente funzionamento dell'organo.

In base a detto Regolamento il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione accerta che all'interno dell'Organo siano presenti rappresentanti dei principali settori economici, del mondo accademico o delle professioni, del settore della gestione imprenditoriale e/o manageriale, del settore bancario e/o assicurativo e/o finanziario, oltre che esperienze formative diversificate e che almeno 2 Consiglieri abbiano già ricoperto la carica per almeno un triennio nel corso degli ultimi due mandati.

Nell'ottica di garantire da parte degli Amministratori tempo e risorse idonei per l'assolvimento dell'incarico, un apposito Regolamento approvato dall'Assemblea stabilisce limiti al cumulo degli incarichi per i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Tale Regolamento prevede l'adozione degli stessi criteri e del modello di calcolo stabiliti dalla Consob nel Regolamento Emittenti per i limiti al cumulo degli incarichi dei componenti degli organi di controllo; fissa in sette il limite massimo di punti risultante dall'applicazione del modello.

5.2.2 Funzionamento

Le regole di funzionamento del Consiglio di Amministrazione sono dettate dall'art. 13 dello Statuto e dal capitolo II del Regolamento interno sul funzionamento degli Organi collegiali e sui flussi informativi.

Sono regolamentati la tempistica, le forme e i contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli amministratori; sono disciplinati i poteri del Presidente in ordine alla formazione dell'ordine del giorno;



trovano disciplina i profili relativi all'informazione preventiva, al processo di verbalizzazione delle decisioni e alla consultazione ex post delle delibere consiliari.

5.2.3 *Competenze*

Il Consiglio di Amministrazione (art. 14 dello Statuto) è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, eccetto quanto tassativamente riservato dalla Legge o dallo Statuto all'Assemblea.

Ai sensi dell'art. 2365, 2^a comma, codice civile, lo Statuto attribuisce al Consiglio di Amministrazione la competenza di adeguare lo Statuto stesso a disposizioni normative, ove queste non comportino valutazioni discrezionali.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione (art. 14 dello Statuto) le decisioni concernenti:

- a) la determinazione degli indirizzi generali di gestione;
- b) l'approvazione dei piani pluriennali di indirizzo strategico e/o gestionale della Società;
- c) la nomina e la revoca del Direttore Generale e la determinazione dei suoi compensi, su proposta dell'Amministratore Delegato, ove persona diversa;
- d) la nomina e la revoca del o dei Vice Direttori Generali e dei Dirigenti, su proposta dell'Amministratore Delegato, sentito il Direttore Generale, ove persona diversa;
- e) le deliberazioni sui contratti collettivi di lavoro e del personale dipendente della Società;
- f) le operazioni comportanti variazioni al perimetro di gruppo, l'assunzione e la cessione di altre partecipazioni, la nomina o la designazione di componenti gli organi di amministrazione e controllo di società o enti partecipati; l'assunzione di partecipazioni in imprese comportanti una responsabilità illimitata per le obbligazioni delle medesime è di competenza dell'Assemblea;
- g) l'approvazione, la modifica, la risoluzione o il recesso concernenti accordi strategici di distribuzione o commercializzazione di prodotti o servizi bancari e finanziari di qualsiasi tipo;
- h) la emanazione, ove non diversamente stabilito, dei Regolamenti interni, a eccezione di quello Assembleare e – comunque - con il parere preventivo degli organi sociali eventualmente interessati dai Regolamenti;
- i) la determinazione dei criteri per la direzione e il coordinamento delle Società o enti del Gruppo ai fini della coerenza complessiva dell'assetto del Gruppo, nonché per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza;
- l) l'eventuale costituzione di comitati interni;
- m) la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di conformità, di gestione dei rischi e di revisione interna, sentito il Collegio Sindacale e in osservanza a quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza.

5.2.4 *Comitati interni al consiglio*

Considerate le dimensioni e le caratteristiche della Banca, al momento non si è ritenuto opportuno prevedere all'interno del Consiglio la costituzione di Comitati specifici (con compiti istruttori, consultivi



o propositivi) oltre al Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati e Politiche di Remunerazione e al Comitato Rischi.

5.2.4.1 Comitato Rischi

Il Comitato Rischi si compone di 3 membri, non esecutivi e indipendenti, uno dei quali eletto dalle minoranze.

Il Comitato svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito, particolare attenzione è riposta a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (*"risk appetite framework"*) e delle politiche di governo dei rischi.

Un apposito regolamento ne disciplina il funzionamento.

5.2.4.2 Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati e Politiche di Remunerazione

Il Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati e Politiche di Remunerazione si compone di 3 membri, non esecutivi e indipendenti, uno dei quali eletto dalle minoranze.

Il Comitato svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica esprimendo il suo parere sulle Operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati compiute dalla Banca e/o da una Società Controllata dalla stessa nel rispetto di quanto previsto dal "Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" e dal Documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione del personale.

Un apposito regolamento ne disciplina il funzionamento.

5.3 Il Presidente

Il Presidente (art. 19 dello Statuto) ha la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e in giudizio, nonché la firma sociale. In caso di sua assenza od impedimento è sostituito dal Vice Presidente, in caso di assenza od impedimento di entrambi dal Consigliere più anziano, secondo i criteri di cui all'art. 9 dello Statuto.

Il Presidente svolge compiti di impulso e di coordinamento delle attività sociali; presiede l'Assemblea, convoca, fissa l'ordine del giorno, coordina i lavori e presiede il Consiglio di Amministrazione. Provvede altresì affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i Consiglieri, come previsto dal Regolamento sul funzionamento degli Organi collegiali e sui flussi informativi.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, in coerenza ai compiti attribuiti dal Codice Civile e dallo Statuto, è assegnata la funzione di garantire il buon funzionamento del Consiglio, favorire la dialettica e la circolazione delle informazioni all'interno del medesimo nonché di assicurare il corretto bilanciamento dei poteri fra i diversi organi sociali.



Al fine di favorire lo svolgimento in modo efficace dei compiti assegnati e di garantire l'equilibrio dei poteri fra Consiglio e Organi esecutivi (Amministratore Delegato/Direttore Generale) nonché di porsi come interlocutore degli Organi con funzioni di controllo e dei Comitati interni, al Presidente non sono conferite deleghe gestionali.

5.4 L'Amministratore Delegato

5.4.1 – Nomina e decadenza

Il Consiglio d'Amministrazione nomina tra i propri membri un Amministratore Delegato (art. 20 dello Statuto). Le cariche di Amministratore Delegato e di Direttore Generale, ove possibile, devono cumularsi nella stessa persona.

Il mandato dell'Amministratore Delegato termina insieme a quello del Consiglio di Amministrazione che l'ha nominato. In caso di assenza o impedimento l'Amministratore Delegato è sostituito dal Direttore Generale, ove persona diversa, o dai sostituti di quest'ultimo, a eccezione delle funzioni inderogabilmente collegate alla carica di Amministratore Delegato.

5.4.2 - Competenze

L'Amministratore Delegato sovrintende e coordina la struttura organizzativa e la gestione aziendale nell'ambito dei poteri a lui attribuiti, in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio d'Amministrazione. Esercita di regola il potere di proposta nei confronti del Consiglio d'Amministrazione.

L'Amministratore Delegato esercita le attribuzioni e i poteri che gli sono stati delegati dal Consiglio di Amministrazione (vedasi paragrafo "Il sistema delle deleghe") e, ai sensi dell'art.2381 del C.C., riferisce al Consiglio d'Amministrazione e al Collegio Sindacale con periodicità almeno semestrale.

5.5 Il Collegio Sindacale

5.5.1 Composizione

Il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci effettivi.

L'Assemblea provvede alla nomina dei componenti e del Presidente del Collegio Sindacale; provvede altresì alla nomina di due Sindaci supplenti.

I Sindaci effettivi e supplenti sono rieleggibili.

Per la durata in carica, le attribuzioni, i doveri, le cause di ineleggibilità e decadenza, la revoca, si osservano le norme di Legge, di Statuto e le disposizioni di Vigilanza.

In particolare si applicano le disposizioni di Legge in merito ai requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza oltre che le norme relative alla tutela della concorrenza e alle partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari (cd. divieto di interlocking); lo Statuto, inoltre, prevede (art. 21) che possano essere nominati solo coloro che risultino iscritti al Registro dei Revisori Legali da almeno cinque anni.



I Sindaci non possono assumere cariche, in organi diversi da quelli di controllo, presso altre società del gruppo, nonché presso società nelle quali la Società detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Al fine di garantire, sotto il profilo qualitativo, un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, fermi restando i requisiti richiesti a norma di Legge e di Statuto, il Collegio Sindacale dà corso ad un'attività di autovalutazione secondo principi dettati da un apposito Regolamento.

In base a detto Regolamento l'autovalutazione, da svolgersi con cadenza almeno annuale, accerta che l'insieme delle diverse professionalità presenti al suo interno consentano al Collegio Sindacale nel suo complesso di soddisfare le seguenti condizioni: a) esperienza specifica in organi di controllo di società per azioni maturata come componente effettivo ovvero esperienza generica di controllo (anche maturata in società di revisione) purché in aziende di dimensioni analoghe a quella della Banca e b) esperienza specifica maturata nel settore bancario.

Il Regolamento prevede, inoltre, che nel processo di autovalutazione si tenga in considerazione l'effettiva disponibilità di tempo dei Sindaci, al fine di consentire al Collegio Sindacale nel suo complesso di disporre di risorse adeguate all'espletamento delle proprie funzioni; in tale quadro, viene valutata la presenza media dei singoli Sindaci alle riunioni del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, nell'ottica di garantire tempo e risorse idonei per l'assolvimento dell'incarico, un apposito Regolamento approvato dall'Assemblea stabilisce limiti al cumulo degli incarichi per i componenti del Collegio Sindacale

Tale Regolamento prevede l'adozione degli stessi criteri e del modello di calcolo stabiliti dalla Consob nel Regolamento Emittenti per i limiti al cumulo degli incarichi dei componenti degli organi di controllo; fissa in sei il limite massimo di punti risultante dall'applicazione del modello.

5.5.2 *Funzionamento*

Le regole di funzionamento dell'Organo di controllo sono disciplinate dallo Statuto e dal Regolamento per il funzionamento del Collegio Sindacale che regola analiticamente le modalità di convocazione, di regolare costituzione e di verbalizzazione delle singole riunioni collegiali, nonché di formazione e di consultazione del "Libro Verbali del Collegio Sindacale".

5.5.3 *Competenze*

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di Legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca.

L'Organo con funzioni di controllo ha inoltre la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità a) del Sistema dei Controlli Interni, di cui è parte integrante, b) del *Risk Appetite*



Framework (RAF) e c) dell'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) relativo alla valutazione di adeguatezza patrimoniale.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni il Collegio Sindacale dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni di controllo, come disciplinato dal Regolamento sui flussi informativi.

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, il Collegio Sindacale accerta l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel Sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il Collegio può avvalersi delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda per svolgere e indirizzare le proprie verifiche e gli accertamenti ritenuti necessari; a tal fine riceve da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

Il Collegio Sindacale è specificatamente sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo (controllo dei rischi, conformità alle norme e revisione interna) e alla definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse).

Nell'ambito dei controlli sulla corretta amministrazione, il Collegio Sindacale verifica e approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili e vigila sulla corretta applicazione della regolamentazione concernente i conflitti di interesse.

Nel determinare la periodicità e le modalità delle verifiche da condurre nonché nel valutare le irregolarità riscontrate, il Collegio tiene in considerazione sia la rilevanza delle perdite che potrebbero derivarne alla Banca sia le ricadute sul piano della reputazione e della salvaguardia della fiducia del pubblico.

I controlli riguardano trasversalmente tutta l'organizzazione aziendale, includendo verifiche in ordine ai sistemi e alle procedure (es. quelli informativi e amministrativo-contabili), ai diversi rami di attività (credito, finanza, etc.), all'operatività (introduzione di nuovi prodotti, ingresso in nuove aree di business o geografiche, continuità operativa, outsourcing).

Il Collegio Sindacale, al fine di verificare la coerenza complessiva dell'azione del Gruppo e la rispondenza dell'attività gestionale delle controllate alle direttive impartite dalla Capogruppo, opera in stretto raccordo con il Collegio Sindacale delle società facenti parte del Gruppo.

Verifica inoltre il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle società del Gruppo.

Il Collegio Sindacale segnala al Consiglio d'Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.



Come previsto dall'art. 52 del TUB e dallo Statuto, il Collegio Sindacale fornisce tempestiva informazione alla Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire un'irregolarità nella gestione della Società o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Nonostante il controllo contabile sia affidato ad un revisore esterno, il Collegio Sindacale conserva compiti connessi con la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

I rapporti e il coordinamento fra il Collegio Sindacale e la Società di Revisione, come anche i requisiti ad essa richiesti, sono normati dalla Legge e da appositi Regolamenti interni.

Al Collegio Sindacale sono attribuite le funzioni dell'Organismo di Vigilanza previsto dal D.Lgs. 231/01 in materia di responsabilità amministrativa degli enti e pertanto la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui la banca si è dotata per prevenire i reati rilevanti di cui al citato decreto.

5.6 Il Direttore Generale

Il Direttore Generale (artt. 23 – 24 dello Statuto) assicura il funzionamento delle strutture aziendali, la conduzione degli affari correnti e la gestione del personale, secondo gli indirizzi e le direttive stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione e ne riferisce al medesimo.

E' capo degli uffici e del personale della Società, esegue le deliberazioni degli Organi Amministrativi ed esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dallo Statuto e dai regolamenti, nonché dalle deleghe conferitegli dal Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi dello Statuto, partecipa di diritto con funzioni consultive e propositive alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e assiste a quelle assembleari.

In particolare il Direttore Generale (art. 23 dello Statuto):

- a. provvede all'organizzazione dei servizi e uffici della Società e determina le attribuzioni e la destinazione del personale;
- b. istruisce i provvedimenti relativi al personale, di competenza degli organi sociali;
- c. ordina ispezioni, indagini e accertamenti presso tutti gli uffici e le dipendenze della Società;
- d. nei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione provvede alle spese di ordinaria amministrazione relative alla gestione della Società e alla manutenzione dei beni immobili.

Il Direttore Generale si avvale, al fine di acquisire elementi e indicazioni utili per l'espletamento delle proprie funzioni, di Comitati interni, cui in alcuni casi sono attribuite deleghe operative.

La composizione e le attribuzioni dei Comitati sono contenute nel Regolamento Interno o nel Regolamento di Gruppo.

Il Direttore Generale presiede e coordina le attività dei Comitati interni, con possibilità di delegare in via permanente tale funzione a Dirigenti della Capogruppo.



In particolare sono previsti i seguenti Comitati operanti a livello di Gruppo, già indicati al precedente paragrafo 3.4 “Meccanismi di coordinamento e governo del Gruppo”:

- Comitato di Coordinamento di Gruppo
- Comitato Politiche Creditizie di Gruppo
- Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo
- Comitato Rischi e ALM
- Comitato Controlli Operativi
- il Comitato di Crisi di Gruppo, previsto dal piano di continuità operativa

e i seguenti comitati interni alla Capogruppo

- Comitato di Direzione, che ha il compito di assistere il Direttore Generale nella pianificazione, coordinamento e controllo della gestione operativa complessiva della Banca e di facilitare il coordinamento e l'integrazione orizzontale fra le diverse unità della struttura centrale, tra la struttura centrale e le Reti Commerciali e tra le diverse strutture di rete.
- Comitato Credito, che supporta il Direttore Generale nella ottimizzazione e nella definizione degli indirizzi della politica creditizia della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione. Ha inoltre poteri deliberativi propri in materia di credito ed esprime pareri in merito alle pratiche di competenza del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato.
- Comitato Patrimoni Gestiti cui spetta definire, nell'ambito delle strategie aziendali deliberate dal Consiglio d'Amministrazione, le allocazioni delle diverse linee di gestione patrimoniale, in termini di classi di attivo, rendimento e rischio.

5.7 Il sistema delle deleghe

Il sistema delle deleghe ai soggetti investiti di compiti di gestione della Banca ovvero l'Amministratore Delegato/Direttore Generale, nonché, su proposta dell'Amministratore Delegato, alle strutture operative, è contenuto, oltre che nelle delibere di delega ex art. 2381 c.c. del Consiglio di Amministrazione, nell'apposito Regolamento dei Poteri Delegati composto – a sua volta – dai seguenti Regolamenti specifici:

- Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie;
- Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie;
- Regolamento di poteri delegati in materia di tassi e condizioni;
- Regolamento dei poteri delegati in materia di spesa;
- Regolamento dei poteri delegati in materia di firma.

Il contenuto delle deleghe è determinato in modo analitico con chiarezza e precisione, anche nell'indicazione dei limiti quantitativi o di valore e delle modalità di esercizio.

Si riportano di seguito le deleghe più significative.

L'Amministratore Delegato delibera circa acquisti o cessioni di immobili, mobili e attrezzature e circa spese di ordinaria amministrazione fino a 5.000.000 euro per ogni singolo intervento e ha la facoltà di



autorizzare sconfinamenti al budget annuale deliberato dal Consiglio di Amministrazione entro un massimo complessivo annuo di euro 5.000.000.

Delibera inoltre operazioni creditizie fino ad euro 12.500.000 (nell'ambito di un monte fidi massimo di euro 25.000.000 per gruppo di clienti connessi).

All'Amministratore Delegato sono assegnati, fra l'altro, poteri in materia di apertura di nuove filiali e la competenza sulla gestione del personale.

Il Direttore Generale delibera circa acquisti o cessioni di immobili, mobili e attrezzature e circa spese di ordinaria amministrazione fino a 250.000 euro per ogni singolo intervento e ha la facoltà di autorizzare le spese di ordinaria amministrazione nell'ambito del budget annuale approvato dal Consiglio d'Amministrazione nonché sconfinamenti del medesimo entro un massimo complessivo annuo di euro 1.000.000.

Il Consiglio d'Amministrazione ha delegato al Direttore Generale poteri deliberativi in materia di operazioni finanziarie sia con riferimento al portafoglio di proprietà della Banca, sia per quanto concerne le operazioni di raccolta diretta con la clientela e con controparti istituzionali.

Al Direttore Generale sono altresì attribuiti poteri in materia di gestione del personale e poteri di firma, propri da Statuto ovvero delegati dal Consiglio d'Amministrazione, e sono delegate competenze in materia di gestione aziendale e del personale, in campo stragiudiziale e giudiziale e in materia di tassi e condizioni.

Il Comitato Credito delibera operazioni creditizie fino ad euro 5.000.000 (nell'ambito di un monte fidi massimo di euro 10.000.000 per gruppo di clienti connessi).



6 MODALITA' DI GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE – LA CAPOGRUPPO

La Capogruppo, nell'esercizio del proprio ruolo, gestisce le situazioni di conflitto di interesse mediante:

- l'adozione di uno specifico modello organizzativo;
- la definizione chiara e trasparente dei compiti e delle responsabilità;
- l'adozione di procedure interne e di punti di controllo adeguati;
- la definizione di precise regole di comportamento.

Tra le modalità e gli strumenti posti in essere per la gestione dei conflitti di interesse, la Capogruppo ha adottato un apposito Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati, al fine di assicurare adeguata trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale nell'assunzione delle deliberazioni riguardanti operazioni per le quali gli esponenti aziendali e gli altri soggetti rilevanti abbiano interessi, per conto proprio o di terzi.

Il Regolamento prescrive che le Operazioni con Parti Correlate (come definite dal principio contabile internazionale IAS 24 e dalla normativa Consob) e con Soggetti Collegati (ai sensi della normativa Banca d'Italia), anche se concluse per il tramite di Società controllate, devono rispettare criteri di correttezza sostanziale e procedurale, intendendosi per correttezza sostanziale la correttezza dell'operazione dal punto di vista economico e per correttezza procedurale il rispetto di procedure volte ad assicurare la correttezza sostanziale dell'operazione.

Per quanto riguarda infine le obbligazioni degli esponenti aziendali, la Capogruppo osserva in maniera rigorosa le previsioni del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (art. 136 TUB).

Per dare attuazione al Regolamento e descrivere il processo di gestione delle operazioni con soggetti in potenziale conflitto di interessi, la Capogruppo ha inoltre emanato specifiche "Disposizioni normative e operative in materia di parti correlate".



7 POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE – LA CAPOGRUPPO

La Capogruppo è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguata alle esigenze dell'impresa.

Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione degli Amministratori, del *management* e di tutto il personale possano favorire la competitività e una corretta *governance* del Gruppo.

I meccanismi di remunerazione e di incentivazione rendono espliciti i seguenti aspetti:

- le ragioni e le finalità che si perseguono attraverso la politica retributiva;
- i criteri prescelti per la definizione delle politiche remunerative di remunerazione, con particolare riferimento all'equilibrio tra componente fissa e variabile della retribuzione, nonché al collegamento del compenso variabile con i livelli di rischio assunti (tenuto conto di quelli pianificati) e l'effettiva stabilità dei risultati realizzati;
- i parametri utilizzati per il calcolo delle eventuali componenti variabili, gli elementi quantitativi e qualitativi che li compongono e le fonti di reperimento dei medesimi;
- i parametri cui rapportare l'ammontare delle retribuzioni, chiaramente individuati e di immediata valutazione; il rapporto tra la retribuzione complessiva e la componente variabile, puntualmente determinato e valutato.

Per quanto attiene la componente variabile, la politica retributiva si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto del Piano strategico triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione e declinati annualmente negli specifici budget di esercizio.

Ai sensi di Statuto, l'Assemblea Ordinaria dei Soci approva, secondo i criteri previsti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza, le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, nonché gli eventuali piani basati su strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre, riferisce all'Assemblea, con cadenza annuale e tramite adeguata informativa (conforme a quanto richiesto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza), in ordine all'attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione dalla medesima approvate.

Tramite il descritto impianto normativo il Consiglio d'Amministrazione sovrintende anche alla definizione dei sistemi di incentivazione e retribuzione di coloro che rivestono posizioni apicali nell'assetto organizzativo e operativo della Banca per assicurare che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.



8 I FLUSSI INFORMATIVI – LA CAPOGRUPPO

La circolazione di informazioni tra gli organi sociali e all'interno degli stessi rappresenta una condizione rilevante per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

A tal fine la Banca ha disciplinato analiticamente il complesso sistema di flussi informativi in appositi regolamenti sia aziendali che di Gruppo.

A livello aziendale, il Regolamento sul funzionamento degli organi collegiali e sui flussi informativi descrive analiticamente i flussi informativi funzionali allo svolgimento delle rispettive attività degli Organi sociali preposti alle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

Il Regolamento di Gruppo prevede, nell'ambito degli strumenti di coordinamento, specifici flussi informativi tra Società controllate e Capogruppo e le materie per le quali è prevista da parte delle controllate la richiesta di pareri preventivi ovvero l'invio di specifiche informative alla Capogruppo.

La regolare trasmissione dei flussi informativi viene monitorata attraverso la Matrice Generale dei Flussi.



9 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI DI GRUPPO

La Capogruppo disciplina a livello di Gruppo il Sistema dei Controlli Interni mediante il Regolamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

In via generale la Capogruppo esercita sulle società controllate un controllo:

- Strategico, sull'evoluzione delle diverse aree di affari in cui il Gruppo opera e dei relativi rischi. Tale controllo, esercitato sulle società controllate, è finalizzato a verificare l'efficacia di attuazione delle strategie aziendali adottate. La Capogruppo, mediante il confronto tra i risultati conseguiti e gli obiettivi di medio/lungo periodo declinati nelle strategie definite nei piani delle singole società controllate, monitora l'andamento complessivo dei fattori interni ed esterni da cui dipende l'economicità aziendale;
- Direzionale, finalizzato ad assicurare un equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo complesso. Tale controllo viene esercitato, in via preventiva attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget e, in via consuntiva, attraverso l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infrannuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati. Tale controllo viene altresì esercitato mediante la diffusione di una cultura aziendale comune;
- Operativo, volto a garantire che le attività siano svolte con la necessaria efficacia ed efficienza e altresì finalizzato a valutare i relativi presidi in termini di controlli interni. Le modalità secondo cui è strutturato tale controllo nel Gruppo sono definite nell'apposito Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

I suddetti controlli sono esercitati nei confronti delle Società del Gruppo secondo criteri di proporzionalità in funzione delle caratteristiche dimensionali, organizzative, operative e del relativo profilo di rischio delle società interessate.



10 SOCIETA' BANCARIE CONTROLLATE - BIVERBANCA

La Banca “Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.”, denominata anche Biverbanca, con sede in Biella, Via Carso n. 15 e iscritta all’Albo delle Banche presso Banca d’Italia al n. 5239, è una società per azioni risultante dalla fusione della Cassa di Risparmio di Biella S.p.A. e della Cassa di Risparmio di Vercelli S.p.A..

La società fa parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti. In tale qualità è tenuta all’osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell’esercizio dell’attività di direzione e coordinamento, emana per l’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia nell’interesse della stabilità del Gruppo, nonché più in generale su qualsiasi altra materia rilevante ai fini della realizzazione di un comune e coordinato disegno imprenditoriale. Gli amministratori della società forniscono alla Capogruppo ogni dato e informazione utile per l’esercizio delle proprie funzioni.

Ai fini dell’applicazione di quanto previsto in materia di governo societario delle “Disposizioni di Vigilanza” (circolare n. 285/13 Banca d’Italia), la Banca, a seguito di specifica autovalutazione effettuata in conformità alla normativa, anche in considerazione della sua appartenenza ad un Gruppo, è risultata appartenere alla categoria delle banche “di minori dimensioni o complessità operativa”.

10.1 Sistema di amministrazione e controllo

Biverbanca, in coerenza con quanto previsto nel modello di Capogruppo, ha adottato un sistema di amministrazione e controllo “tradizionale”, che rappresenta la configurazione più idonea ad assicurare la miglior efficienza della gestione e l’efficacia dei controlli, garantendo il miglior soddisfacimento degli interessi degli azionisti e la piena valorizzazione del management.

Il modello di amministrazione e controllo della società bancaria controllata risulta composto da un Consiglio di Amministrazione, con funzione di supervisione strategica e di gestione, coadiuvato per quest’ultima funzione dal Direttore Generale. Lo Statuto prevede la possibilità di nominare un Comitato Esecutivo, Organo che il Consiglio d’Amministrazione ha deciso di non costituire in conformità agli indirizzi di Vigilanza per le banche di minori dimensioni e complessità operativa.

Il Collegio Sindacale svolge le funzioni di controllo.

10.2 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa di Biverbanca è improntata a criteri di snellezza e di efficacia, essendo basata su una “catena di comando” corta, articolata su due livelli (Direzione/Servizio e Ufficio) oltre al Direttore Generale. Tale scelta risponde all’esigenza di esprimere al meglio le potenzialità gestionali della Banca, presidiando nel contempo con efficienza i rischi operativi.

L’organizzazione di Biverbanca prevede Responsabilità sia a livello di funzioni di sede centrale (Direzioni Commerciale, Crediti e Risorse oltre al Servizio Auditing Interno e al Servizio, Legale e Segreteria Generale) sia a livello di specifici mercati e relative strutture distributive (Aree Territoriali).



Come previsto dal Regolamento Interno, il coordinamento tra le strutture organizzative avviene tramite comitati di Gruppo, comitati aziendali (in particolare il Comitato di Direzione) e per interazione diretta tra i Responsabili delle diverse funzioni di Sede e di Rete commerciale in funzione delle tematiche da affrontare.

La missione e le principali attività di ogni unità organizzativa sono disciplinate nel regolamento Interno che – individuando con chiarezza i compiti e le responsabilità di ciascun ufficio – contribuisce alla costituzione di un assetto organizzativo efficace.

10.3 Assetto Proprietario

Il capitale sociale della Banca ammonta ad Euro 124.560.677, diviso in n. 124.560.677 azioni ordinarie da Euro 1 nominali ciascuna ed è detenuto come segue:

- 60,42% dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
- 33,44% Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
- 6,14%. Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli

10.4 Diritti degli azionisti

Conformemente a quanto previsto dallo Statuto, in materia di diritto di recesso, impugnativa delle delibere assembleari e consiliari oltre che per la validità della costituzione e delle deliberazioni, valgono le norme di Legge. Per determinate decisioni di competenza dell'Assemblea Straordinaria è previsto un quorum deliberativo rafforzato.

Lo Statuto prevede che hanno diritto di intervenire in Assemblea coloro che almeno due giorni prima di quello fissato per la prima convocazione dell'Assemblea abbiano depositato le proprie azioni presso la sede legale o negli altri luoghi indicati nell'avviso di convocazione.

Per la validità della sua costituzione e delle sue deliberazioni lo Statuto rimanda alle norme di Legge.

10.5 Struttura finanziaria

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie. Non sono stati emessi strumenti finanziari partecipativi, patrimoni destinati o strumenti analoghi.

Le azioni sono liberamente trasferibili.

10.6 Codice Etico e di Comportamento

La Banca uniforma la propria condotta ai valori del Gruppo di appartenenza, adottandone il Codice Etico e di Comportamento.

10.7 Modello Organizzativo ex D. Lgs n. 231/01

Al fine di ottemperare a quanto previsto dal decreto legislativo n. 231/01 sulla "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di



personalità giuridica”, la Banca ha adottato il Modello Organizzativo e ha incaricato il Collegio Sindacale a svolgere le funzioni dell’Organismo di Vigilanza.

I compiti, le responsabilità e il funzionamento di tale Organismo sono definiti, oltre che dalle norme di Legge vigenti, dal Modello organizzativo e da apposito Regolamento aziendale.

10.8 Compiti e poteri degli organi sociali e loro composizione

10.8.1 L’Assemblea dei Soci

L’Assemblea degli Azionisti (artt. 10-18 dello Statuto) è ordinaria o straordinaria ai sensi di Legge e rappresenta l’universalità dei soci. L’intervento e la rappresentanza dei soci nelle Assemblee sono regolate dalle norme di Legge.

L’Assemblea ordinaria è convocata dal Consiglio di Amministrazione almeno una volta all’anno, entro 120 giorni dalla chiusura dell’esercizio sociale.

L’Assemblea straordinaria è convocata ogni qualvolta sia necessario assumere le deliberazioni ad essa riservate dalla legge.

In merito al funzionamento e alle competenze dell’Assemblea si fa riferimento, per quanto non previsto dallo Statuto, alle norme di legge.

10.8.2 Il Consiglio di Amministrazione

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione (artt. 19-23) composto da un numero di membri variabile da 8 a 11, nominati dall’Assemblea.

L’Assemblea Ordinaria del 28 aprile 2015, in sede di rinnovo dei componenti il Consiglio d’Amministrazione, ha stabilito in 9 il numero degli Amministratori.

Per la nomina, rinnovo e sostituzione dei componenti il Consiglio di Amministrazione si osservano le norme di Legge, di Statuto e di Vigilanza.

Lo Statuto dispone che almeno $\frac{1}{4}$ (un quarto) degli Amministratori (arrotondato matematicamente) debbano possedere il requisito di indipendenza così come previsto nel “Codice di Autodisciplina delle società quotate”. I componenti indipendenti vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell’interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Al fine di garantire, sotto il profilo qualitativo, un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, fermo restando il possesso dei requisiti previsti ai sensi dell’articolo 26 del TUB oltre che il rispetto delle norme relative alla tutela della concorrenza e alle partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari (cd. divieto di interlocking), il Consiglio di Amministrazione dà corso ad un’attività di autovalutazione secondo i principi dettati da un apposito Regolamento di propria adozione.



Tale Regolamento individua i requisiti quali-quantitativi ritenuti necessari per la composizione ottimale del Consiglio d'Amministrazione e le metodologie e i profili oggetto di analisi ai fini dell'autovalutazione, da parte del Consiglio stesso, sia dell'idoneità degli Amministratori a svolgere le proprie funzioni sotto il profilo della professionalità, della disponibilità di tempo e, ove richiesta, dell'indipendenza, sia del corretto ed efficiente funzionamento dell'organo.

In base a detto Regolamento il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione accerta che all'interno dell'Organo siano presenti rappresentanti dei principali settori economici, del mondo accademico o delle professioni, del settore della gestione imprenditoriale e/o manageriale, del settore bancario e/o assicurativo e/o finanziario, oltre che esperienze formative diversificate e almeno 2 Consiglieri che abbiano già ricoperto la carica per almeno un triennio nel corso degli ultimi due mandati.

Nell'ottica di garantire da parte degli Amministratori tempo e risorse idonei per l'assolvimento dell'incarico, un apposito Regolamento approvato dall'Assemblea stabilisce limiti al cumulo degli incarichi per i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Tale Regolamento prevede l'adozione degli stessi criteri e del modello di calcolo stabiliti dalla Consob nel Regolamento Emittenti per i limiti al cumulo degli incarichi dei componenti degli organi di controllo; fissa in sette il limite massimo di punti risultante dall'applicazione del modello.

Il Consiglio di Amministrazione viene convocato, di regola, una volta al mese o comunque ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno.

Per la validità del Consiglio di Amministrazione è richiesta la presenza della maggioranza dei membri in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti; in caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Il Consiglio è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Società, salvo quelli che per Legge o per Statuto sono riservati all'Assemblea degli azionisti.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di Legge, per quanto concerne i poteri e i compiti del Consiglio di Amministrazione si fa riferimento a quanto contenuto nell'art. 22 dello Statuto.

Considerate le dimensioni e le caratteristiche della Banca, al momento non si è ritenuto opportuno prevedere all'interno del Consiglio la costituzione di Comitati specifici (con compiti istruttori, consultivi o propositivi) oltre al Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati e Politiche di Remunerazione, disciplinato da apposito Regolamento.

10.8.3 Il Presidente

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove il funzionamento del sistema di governo societario, garantisce l'equilibrio dei poteri con particolare riferimento agli organi delegati, si pone come interlocutore dell'organo di controllo, ha compiti di impulso e coordinamento dell'attività di impresa, nonché di quella degli organi collegiali cui partecipa, dei quali convoca le riunioni e stabilisce l'ordine del



giorno. Vigila sull'esecuzione delle relative deliberazioni e sull'andamento generale della società. Egli provvede inoltre affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri.

In caso di assenza o di impedimento, il Presidente è sostituito dal Vice Presidente; in caso di assenza o impedimento anche di questi, dal Consigliere all'uopo designato dal Consiglio di Amministrazione.

Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente costituisce prova della sua assenza o impedimento.

10.8.4 Il Comitato Esecutivo

Lo Statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione possa nominare un Comitato Esecutivo composto da 3 a 5 membri, determinandone il numero, la durata, le facoltà e le attribuzioni.

In ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per la banche di minore dimensione e complessità operativa, quale è risultata Biverbanca a seguito dell'autovalutazione svolta, il Consiglio d'Amministrazione non si è avvalso della facoltà di nominare il Comitato Esecutivo.

10.8.5 Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci effettivi.

L'Assemblea provvede alla nomina dei componenti e del Presidente del Collegio Sindacale; provvede altresì alla nomina di due Sindaci supplenti.

I Sindaci effettivi e supplenti sono rieleggibili.

Per la durata in carica, le attribuzioni, i doveri, le cause di ineleggibilità e decadenza, la revoca, si osservano le norme di Legge, di Statuto e le disposizioni di Vigilanza.

In particolare si applicano le disposizioni di Legge in merito ai requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza oltre che le norme relative alla tutela della concorrenza e alle partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari (cd. divieto di interlocking); lo Statuto, inoltre, prevede che possano essere nominati solo coloro che risultino iscritti al Registro dei Revisori Legali da almeno cinque anni.

I Sindaci non possono assumere cariche, in organi diversi da quelli di controllo, presso altre società del gruppo, nonché presso società nelle quali la Società detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Al fine di garantire, sotto il profilo qualitativo, un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, fermi restando i requisiti richiesti a norma di Legge e di Statuto, il Collegio Sindacale dà corso ad un'attività di autovalutazione secondo principi dettati da un apposito Regolamento.

In base a detto Regolamento l'autovalutazione, da svolgersi con cadenza almeno annuale, accerta che l'insieme delle diverse professionalità presenti al suo interno consentano al Collegio Sindacale nel suo complesso di soddisfare le seguenti condizioni: a) esperienza specifica in organi di controllo di società per



azioni maturata come componente effettivo ovvero esperienza generica di controllo (anche maturata in società di revisione) purché in aziende di dimensioni analoghe a quella della Banca e b) esperienza specifica maturata nel settore bancario.

Il Regolamento prevede, inoltre, che nel processo di autovalutazione si tenga in considerazione l'effettiva disponibilità di tempo dei Sindaci, al fine di consentire al Collegio Sindacale nel suo complesso di disporre di risorse adeguate all'espletamento delle proprie funzioni; in tale quadro, viene valutata la presenza media dei singoli Sindaci alle riunioni del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, nell'ottica di garantire tempo e risorse idonei per l'assolvimento dell'incarico, un apposito Regolamento approvato dall'Assemblea stabilisce limiti al cumulo degli incarichi per i componenti del Collegio Sindacale

Tale Regolamento prevede l'adozione degli stessi criteri e del modello di calcolo stabiliti dalla Consob nel Regolamento Emittenti per i limiti al cumulo degli incarichi dei componenti degli organi di controllo; fissa in sei il limite massimo di punti risultante dall'applicazione del modello.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di Legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca.

L'Organo con funzioni di controllo ha inoltre la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, di cui è parte integrante.

10.8.6 Il Direttore Generale

Il Direttore Generale esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dallo Statuto (art. 27) e dai Regolamenti, nonché dal Consiglio di Amministrazione; è capo del Personale di cui indirizza e coordina l'attività; sovrintende a tutte le strutture organizzative della Società ed esegue le deliberazioni degli organi amministrativi.

In particolare, il Direttore Generale:

- partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, propone le assunzioni, le nomine, le promozioni del personale non appartenente alla categoria dei dirigenti e propone al Consiglio di Amministrazione i provvedimenti relativi al personale dirigente;
- propone, per le deliberazioni da adottarsi dal Consiglio di Amministrazione secondo rispettive competenze, l'erogazione del credito e tutti gli atti e affari opportunamente istruiti;
- nei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione, provvede alle spese di ordinaria amministrazione relative alla gestione della Società e alla manutenzione dei beni mobili e immobili.

Per le attribuzioni in capo al Direttore Generale previste dall'art. 27 dello Statuto, egli ha la facoltà di delegare tali attribuzioni a Dirigenti, Quadri Direttivi e altri dipendenti della Società.



Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Direttore Generale costituisce prova dell'assenza o impedimento di questi.

10.8.7 Il sistema delle deleghe

Il sistema delle deleghe ai soggetti investiti di compiti di gestione della Banca è contenuto nell'apposito Regolamento dei Poteri Delegati, composto – a sua volta – dai seguenti Regolamenti specifici:

- Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie;
- Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie;
- Regolamento di poteri delegati in materia di tassi e condizioni;
- Regolamento dei poteri delegati in materia di spesa;
- Regolamento dei poteri delegati in materia di firma.

Il contenuto delle deleghe è determinato in modo analitico con chiarezza e precisione, anche nell'indicazione dei limiti quantitativi o di valore e delle modalità di esercizio.

Si riportano di seguito le più significative.

Il Comitato Credito delibera operazioni creditizie fino ad euro 4.000.000 (nell'ambito di un monte fidi massimo di euro 8.000.000 per gruppo di clienti connessi).

Il Direttore Generale delibera circa acquisti o cessioni di mobili, attrezzature e circa spese di ordinaria amministrazione fino a 250.000 euro per ogni singolo intervento e ha la facoltà di autorizzare le spese di ordinaria amministrazione nell'ambito del budget annuale approvato dal Consiglio d'Amministrazione nonché sconfinamenti del medesimo entro un massimo complessivo annuo di euro 1.000.000.

Il Consiglio d'Amministrazione ha delegato al Direttore Generale poteri deliberativi in materia di operazioni finanziarie sia con riferimento al portafoglio di proprietà della Banca, sia per quanto concerne le operazioni di raccolta diretta con la clientela e con controparti istituzionali.

Al Direttore Generale sono altresì attribuiti poteri di firma, propri da Statuto ovvero delegati dal Consiglio d'Amministrazione, e sono delegate competenze in materia di gestione aziendale e del personale, in campo stragiudiziale e giudiziale e in materia di tassi e condizioni.

10.9 Modalità di gestione dei conflitti di interesse

In materia di operazioni con parti correlate e obbligazioni degli esponenti aziendali Biverbanca, in quanto società del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, opera nell'ambito della disciplina prevista dall'apposito Regolamento per le Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati (e dalle Disposizioni normative e operative in materia) e osserva in maniera scrupolosa le previsioni del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.



10.10 Politiche di remunerazione e incentivazione

Come previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo predispose il documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione con valenza per tutte le società bancarie e finanziarie del Gruppo.

Ai sensi di Statuto, l'Assemblea Ordinaria dei Soci (art. 12) approva le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, nonché gli eventuali piani basati su strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, riferisce all'Assemblea, con cadenza annuale e tramite adeguata informativa (conforme a quanto richiesto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza), in ordine all'attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione dalla medesima approvate.

10.11 I Flussi informativi

La circolazione di informazioni tra gli organi sociali e all'interno degli stessi rappresenta una condizione rilevante per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

A tal fine la Banca ha disciplinato analiticamente il complesso sistema di flussi informativi in appositi regolamenti sia aziendali che di Gruppo.

A livello aziendale, il Regolamento sul funzionamento degli organi collegiali e sui flussi informativi descrive analiticamente i flussi informativi funzionali allo svolgimento delle rispettive attività degli Organi sociali preposti alle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

Il Regolamento di Gruppo prevede, nell'ambito degli strumenti di coordinamento, specifici flussi informativi tra Società controllate e Capogruppo e le materie per le quali è prevista da parte delle controllate la richiesta di pareri preventivi ovvero l'invio di specifiche informative alla Capogruppo.

La regolare trasmissione dei flussi informativi viene monitorata attraverso la Matrice Generale dei Flussi.

10.12 Il Sistema dei Controlli Interni

I principi generali per una corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo e la definizione del relativo funzionamento sono descritti all'interno del Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, adottato dalla Società bancaria Controllata.

La responsabilità di impostazione e valutazione del Sistema dei Controlli Interni viene attribuita ai principali organi di governo e controllo della Banca, in conformità con quanto stabilito dalle disposizioni dell'Organo di Vigilanza.



11 SOCIETA' FINANZIARIE CONTROLLATE – PITAGORA S.P.A.

Pitagora S.p.A. è una società per azioni con sede legale in Torino, corso Marconi n. 10, capitale sociale pari ad Euro 26.100.000,00 interamente versati, codice fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Torino numero 04852611005. Pitagora è un intermediario finanziario iscritto nell'Albo di cui all'art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (c.d. "CQS" e "CQP") e mediante delegazioni di pagamento.

La società fa parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti. In tale qualità è tenuta all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo, nonché più in generale su qualsiasi altra materia rilevante ai fini della realizzazione di un comune e coordinato disegno imprenditoriale. Gli amministratori della società forniscono alla Capogruppo ogni dato e informazione utile per l'esercizio delle proprie funzioni.

11.1 Sistema di amministrazione e controllo

Pitagora, in coerenza con quanto previsto nel modello di Capogruppo, ha adottato un sistema di amministrazione e controllo "tradizionale", che rappresenta la configurazione più idonea ad assicurare la miglior efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, garantendo il miglior soddisfacimento degli interessi degli azionisti e la piena valorizzazione del management.

Il modello di amministrazione e controllo della società controllata risulta composto da un Consiglio di Amministrazione, con funzione di supervisione strategica e dall'Amministratore Delegato, con funzioni di gestione.

Il Collegio Sindacale svolge le funzioni di controllo.

11.2 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa di Pitagora è improntata a criteri di snellezza e di efficacia, essendo basata su una "catena di comando" corta, articolata su due livelli (Direzione/Servizio e Ufficio) oltre all'Amministratore Delegato Tale scelta risponde all'esigenza di esprimere al meglio le potenzialità gestionali della società, presidiando nel contempo con efficienza i rischi operativi.

L'organizzazione di Pitagora prevede Responsabilità a livello di funzioni di sede centrale: Direzioni Partnership e Marketing, Commerciale, Operations, Amministrazione e Controllo, Organizzazione ICT e Risorse Umane, Finanza e Crediti oltre a Servizi Affari Generali, Affari Legali e Societari, Internal Audit e *Compliance*, *Antiriciclaggio* e *Risk Management*.

Come previsto dal Regolamento Interno della Società, il coordinamento tra le strutture organizzative avviene tramite comitati di Gruppo, comitati aziendali (Comitati Strategico, di Controllo e di Gestione e Informativo e Funzionale) e per interazione diretta tra i Responsabili delle diverse funzioni in ragione delle tematiche da affrontare.



La missione e le principali attività di ogni unità organizzativa sono disciplinate nel regolamento Interno che – individuando con chiarezza i compiti e le responsabilità di ciascun ufficio – contribuisce alla costituzione di un assetto organizzativo efficace.

11.3 Assetto Proprietario

Il capitale sociale di Pitagora ammonta ad Euro 26.100.000, diviso in n. 1.044.000 azioni ordinarie da Euro 25 nominali ciascuna ed è detenuto come segue:

- 70% dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
- 15,89% da Bonino 1934 srl
- 4,66% da Sirio srl
- Il restante 9,45 % è suddiviso fra azionisti diversi, fra i quali solo 2 si attestano sopra il 2% di interessenza (2,42% e 2,24%).

11.4 Diritti degli azionisti

Il diritto di recesso è determinato dallo Statuto,

Per l'impugnativa delle delibere assembleari e consiliari oltre che per la validità della costituzione e delle deliberazioni, valgono le norme di Legge. Per determinate decisioni di competenza dell'Assemblea Straordinaria è previsto un quorum deliberativo rafforzato.

Per il diritto di intervento in Assemblea e per la validità della sua costituzione e delle sue deliberazioni lo Statuto rimanda alle norme di Legge.

11.5 Struttura finanziaria

La Società ha emesso esclusivamente azioni ordinarie. Non sono stati emessi strumenti finanziari partecipativi, patrimoni destinati o strumenti analoghi.

Il trasferimento di azioni, fermo il diritto di prelazione dei Soci, è subordinato al gradimento dell'organo amministrativo, e si esercita secondo le modalità previste dallo Statuto.

11.6 Codice Etico e di Comportamento

La Società uniforma la propria condotta ai valori del Gruppo di appartenenza, adottandone il Codice Etico e di Comportamento, di prossimo recepimento formale.

11.7 Modello Organizzativo ex D. Lgs n. 231/01

Al fine di ottemperare a quanto previsto dal decreto legislativo n. 231/01 sulla "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", la Società ha adottato il proprio Modello Organizzativo ed ha nominato apposito Organismo di Vigilanza.

I compiti, le responsabilità e il funzionamento di tale Organismo sono definiti, oltre che dalle norme di Legge vigenti, dal Modello organizzativo.



11.8 Compiti e poteri degli organi sociali e loro composizione

11.8.1 L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea degli Azionisti (artt. 10-14 dello Statuto) è ordinaria o straordinaria ai sensi di Legge e rappresenta l'universalità dei soci. L'intervento e la rappresentanza dei soci nelle Assemblee sono regolate dalle norme di Legge.

L'Assemblea ordinaria è convocata dal Consiglio di Amministrazione almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio, entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale ovvero entro 180 giorni quando particolari esigenze relative alla struttura e all'oggetto sociale lo richiedano.

L'Assemblea straordinaria è convocata ogni qualvolta sia necessario assumere le deliberazioni ad essa riservate dalla legge.

In merito al funzionamento e alle competenze dell'Assemblea si fa riferimento, per quanto non previsto dallo Statuto, alle norme di legge.

11.8.2 Il Consiglio di Amministrazione

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione (artt. 15-20) composto da un numero di membri variabile da 2 a 12, nominati dall'Assemblea.

L'Assemblea Ordinaria dell'1 ottobre 2015 ha nominato un Consiglio di Amministrazione composto da 7 membri che resteranno in carica per i successivi tre esercizi sociali, scelti tra soggetti in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza richiesti dalle disposizioni regolamentari e di legge vigenti e nel rispetto delle norme relative alla tutela della concorrenza e alle partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari (cd. divieto di interlocking).

Per la nomina, rinnovo e sostituzione dei componenti il Consiglio di Amministrazione si osservano le norme di Legge, di Statuto e di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione viene convocato secondo le regole indicate nello Statuto.

Per la validità del Consiglio di Amministrazione è richiesta la presenza della maggioranza dei membri in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti; in caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Il Consiglio è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Società, salvo quelli che per Legge o per Statuto sono riservati all'Assemblea degli azionisti.

In forza della delibera del Consiglio di Amministrazione dell'1 ottobre 2015, oltre ai poteri non delegabili ai sensi delle leggi e delle disposizioni regolamentari applicabili, incluse quelle previste dall'art. 2381, comma 4, del Codice Civile, spetta al Consiglio di Amministrazione:



- a) deliberare in merito a spese ed operazioni – non previste dal budget pro tempore vigente – che eccedano, singolarmente o cumulativamente nel caso di più spese od operazioni collegate fra loro, € 500.000 e comunque nel corso dell'esercizio eccedano complessivamente € 2.000.000;
- b) acquistare, vendere, compiere atti di disposizione e in qualsiasi modo creare oneri e vincoli su aziende, rami d'azienda nonché partecipazioni in società, imprese, consorzi o altri enti;
- c) acquistare, vendere, compiere atti di disposizione e in qualsiasi modo creare oneri, vincoli e diritti reali su immobili;
- d) dare garanzie per l'indebitamento di terzi;
- e) stipulare, modificare o risolvere contratti di joint-venture, con esclusione degli accordi distributivi e/o di segnalazione commerciale con partner commerciali che rientrano nei poteri dell'Amministratore Delegato;
- f) assumere, licenziare e determinare le politiche retributive del personale dirigente e determinare le politiche retributive del personale in forza della Società nel suo complesso;
- g) approvare annualmente il *business plan* e il *budget* e ogni loro eventuale modifica;
- h) esercitare il diritto di voto nelle assemblee delle società controllate;
- i) stipulare qualsiasi contratto e relative modifiche (e in genere effettuare operazioni) con parti correlate e soggetti collegati (così come definiti nel "Regolamento per le Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti").

11.8.2.1 Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati

Il Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati si compone di 3 membri, non esecutivi e indipendenti, uno dei quali eletto dalle minoranze.

Il Comitato svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica esprimendo il suo parere sulle Operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati compiute da Pitagora nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

Un apposito regolamento ne disciplina il funzionamento.

11.8.3 Il Presidente

Il Consiglio di Amministrazione elegge fra i suoi componenti il Presidente, qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea dei soci.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha compiti di impulso e coordinamento dell'attività di impresa, nonché di quella degli organi collegiali che presiede, dei quali convoca le riunioni e stabilisce l'ordine del giorno.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta la rappresentanza legale della società, di fronte a terzi e in giudizio, o – in sua assenza o impedimento – al Vicepresidente, se nominato.



11.8.4 Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci effettivi.

L'Assemblea provvede alla nomina dei componenti e del Presidente del Collegio Sindacale; provvede altresì alla nomina di due Sindaci supplenti.

I Sindaci effettivi e supplenti sono rieleggibili.

Per la durata in carica, le attribuzioni, i doveri, le cause di ineleggibilità e decadenza, la revoca, si osservano le norme di Legge, di Statuto e le disposizioni di Vigilanza.

In particolare si applicano le disposizioni di Legge in merito ai requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, oltre che le norme relative alla tutela della concorrenza e alle partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari (cd. divieto di interlocking); lo Statuto, inoltre, prevede che possano essere nominati solo coloro che risultino iscritti al Registro dei Revisori Legali.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di Legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi, amministrativi e contabili dell'Intermediario.

L'Organo con funzioni di controllo ha inoltre la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, di cui è parte integrante.

11.8.5 L'Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione e dalla normativa regolamentare; è capo del Personale di cui indirizza e coordina l'attività; sovrintende a tutte le strutture organizzative della Società ed esegue le deliberazioni degli organi amministrativi.

Con delibera del 1° ottobre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito all'Amministratore Delegato il potere di ordinaria amministrazione di delibera dei finanziamenti sotto qualsiasi forma erogati dalla Società in favore dei propri clienti, ai sensi dello statuto sociale, nonché, fatto salvo quanto previsto in materia di coordinamento di Gruppo, ogni più ampio potere di ordinaria amministrazione (i) entro i limiti di spesa e nell'ambito delle operazioni previste dal budget della Società pro tempore vigente, e (ii) per le spese od operazioni non previste dal budget della Società pro tempore vigente, entro il limite di € 500.000, per singola spesa ed operazione o cumulativamente nel caso di più spese od operazioni collegate fra loro, e comunque non eccedenti nel corso dell'esercizio complessivamente € 2.000.000, oneri fiscali compresi.

All'Amministratore Delegato sono inoltre attribuiti poteri con riferimento (i) all'effettuazione delle operazioni bancarie, anche allo scoperto sino alla concorrenza dei fidi accordati, (ii) al pagamento di rate in scadenza ovvero all'estinzione anticipata di finanziamenti rinnovati in relazione all'attività di finanziamento propria della Società; (iii) alla nomina e revoca di rappresentanti, agenti, mediatori creditizi, procacciatori d'affari, concessionari, collaboratori e commissionari; (iv) all'assunzione e licenziamento di personale non dirigente e alla proposta al Consiglio di Amministrazione della nomina, assunzione e licenziamento di dirigenti.



L'Amministratore Delegato ha, inoltre, facoltà di nominare e revocare procuratori nell'ambito dei poteri conferiti, da formalizzarsi anche per atti notarili.

All'Amministratore Delegato sono altresì attribuiti ampi poteri di firma conferiti dal Consiglio di Amministrazione connessi alla gestione della Società.

Conformemente a quanto disposto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, con delibera del 1 ottobre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha ribadito l'obbligo per l'Amministratore Delegato di riferire, con cadenza almeno trimestrale, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in merito all'esercizio delle deleghe attribuite e, più in generale, in ordine all'andamento della gestione, nonché alle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, nell'esercizio delle deleghe conferite.

11.8.6 Il sistema delle deleghe

Il sistema delle deleghe di potere in Pitagora è illustrato nell'apposito Libro dei poteri e delle deleghe.

La definizione dell'assetto delle deleghe è finalizzata alla realizzazione di una struttura operativa funzionale alle esigenze di gestione degli affari e coerente con i principi dettati dall'Organo di Vigilanza nell'ambito delle istruzioni sul tema della "governance" aziendale.

Inoltre, al fine di rendere più agevole la consultazione della struttura di distribuzione dei poteri tramite deleghe e procure speciali, Pitagora si è dotata di una tabella sinottica che indica la funzione aziendale a cui è attribuito il potere; la modalità di firma (se singola o congiunta con altro soggetto); l'eventuale limite di importo; il procuratore (individuato singolarmente con la procura nominativa) a cui è attribuito il potere.

11.9 Modalità di gestione dei conflitti di interesse

In materia di operazioni con parti correlate e obbligazioni degli esponenti aziendali Pitagora, in quanto società del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, opera nell'ambito della disciplina prevista dall'apposito Regolamento per le Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati (e dalle Disposizioni normative e operative in materia) e osserva in maniera scrupolosa le previsioni del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

11.10 Politiche di remunerazione e incentivazione

Come previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo predispone il documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione con valenza per tutte le società del Gruppo.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Pitagora approva le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, nonché gli eventuali piani basati su strumenti finanziari.



11.11 I Flussi informativi

La circolazione di informazioni tra gli organi sociali e all'interno degli stessi, nonché tra le Società e la Capogruppo, rappresenta una condizione rilevante per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

A livello aziendale, Pitagora si è dotata di un Regolamento Flussi Informativi che descrive analiticamente i flussi informativi funzionali allo svolgimento delle rispettive attività degli Organi sociali preposti alle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

E' in corso di recepimento formale il Regolamento di Gruppo che prevede, nell'ambito degli strumenti di coordinamento, specifici flussi informativi tra Società controllate e Capogruppo e le materie per le quali è prevista da parte delle controllate la richiesta di pareri preventivi ovvero l'invio di specifiche informative alla Capogruppo.

11.12 Il Sistema dei Controlli Interni

I principi generali per una corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo e la definizione del relativo funzionamento sono descritti all'interno del Regolamento del Sistema dei Controlli Interni adottato da Pitagora.

E' di prossimo recepimento il Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo.

La responsabilità di impostazione e valutazione del Sistema dei Controllo Interno viene attribuita ai principali organi di governo e controllo della società, in conformità con quanto stabilito dalle disposizioni dell'Organo di Vigilanza.